

Chi difende la coesione territoriale dell'Ue

MF - 15 giugno 2023 giovedì

Copyright 2023 Milano Finanza Editori S.p.A. All Rights Reserved



Section: MERCATI; Pag. 14

Length: 489 words

Byline: Claudio DI MAIO

L'Unione Europea, attraverso le sue istituzioni e grazie alla capacità sinergica e cooperativa dei suoi Stati membri, persegue il ravvicinamento dei territori e delle differenti realtà regionali con una serie di strumenti economici e operativi che, ad oggi, costituiscono l'investimento più cospicuo che deriva dal suo bilancio pluriennale. **La** politica di **coesione** economica, sociale e **territoriale**, in effetti, è l'unico strumento operativo che sostiene l'azione di Regioni ed enti locali nella realizzazione delle azioni che le autorità sovranazionali hanno negoziato in sede comunitaria. Non è un caso che, in una prospettiva di rilancio e modifica della sua stessa governance interna, le priorità di questa programmazione che si concluderà entro l'anno 2027 si concentrino su una serie di priorità che spaziano dalla transizione verde alla digitalizzazione, dove i temi dell'innovazione, della sostenibilità e le politiche rivolte al green e alle fonti di energia rinnovabili sono e saranno le direttrici declinate dai diversi livelli nazionali per tramite l'accordo di partenariato. **La** realizzazione di una piena **coesione** nell'Unione Europea è stata caratterizzata da una forte continuità, all'insegna di un modello che ancor prima dell'affermarsi di un regionalismo strutturato ha individuato nelle entità periferiche quel soggetto privilegiato per **la** sua intrinseca capacità di arrivare alle istanze dei cittadini. Una prospettiva che, come nel caso italiano, ha visto sorgere una dialettica tra centralismo e regionalismo, laddove quest'ultimo veniva messo spesso alle strette dall'attitudine più o meno efficiente di determinate Regioni a spendere i fondi disponibili o a raggiungere gli obiettivi determinati.

A questo oggi fa da contraltare l'evidente centralità nella gestione dei fondi europei aggiuntivi che provengono dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, non scevri da ulteriori interrogativi circa il loro efficace impiego all'interno di una districata schiera di proiezioni a lungo termine. Pur essendo ancora nelle fasi iniziali, questioni simili generano un dibattito assai animato tra gli studiosi, non solo relativamente all'importanza e alla struttura di questi fondi, bensì sul ruolo che a livello nazionale possono ricoprire le Regioni italiane. Non solo, ma anche nella prospettiva di evoluzione che deve avere questa politica che, dall'ultima relazione della Commissione Europea, si evince chiaramente sia ancora affetta da un'endemica disomogeneità nell'attuazione a prescindere dall'opportuna riclassificazione delle risorse, dalle prerogative propriamente gestionali e dal rafforzamento del monitoraggio coerente alla nuova regolamentazione integrata anche dal NextGenerationEu. Di questi temi si discuterà giovedì 15 giugno ore 14.30 presso l'Università degli Studi di Milano in occasione della 5° Giornata della **Coesione**. (riproduzione riservata)*docente di Diritto **dell'Ue** Università della Calabria

Classification

Language: ITALIAN; ITALIANO - **Publication-Type:** Giornale

Subject: European Union (94%); Colleges + Universities (82%); Alliances + Partnerships (64%); Company Structures + Ownership (64%); Government Departments + Authorities (64%); Government Grants + Subsidies (64%); Riots (64%); Surveillance (64%); Sustainable Development (64%); Communities + Neighborhoods (58%)

Industry: Computer Equipment (64%); Computing + Information Technology (64%); Digitalization + Digital Transformation (64%); Alternative + Renewable Energy (62%)